

# SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

## Giubileo dei Bambini



**Si torna all'Oratorio**  
**Intervista a Don Samuele Marelli**

**Festival del Film Friburgo**  
**Pellicole in rosa**

**Bambini**  
**Giochi, lavoretti e storie da scoprire**





## Chiediamo il vostro sostegno per progetti solidali Facciamo nascere la vita!

di Corinne Zaugg

Il **“Fondo di solidarietà per mamma e bambino”** voluto dal FrauenBund svizzero, compie quest’anno 40 anni. Sono circa 800 le donne che ogni anno vengono aiutate da questo fondo. La maggior parte di loro sono ragazze che rimangono incinte mentre non sono ancora finanziariamente indipendenti, come Benigna, per esempio, che a 19 anni appena compiuti si è trovata da sola con la piccola Sophie e si è vista costretta ad abbandonare il suo apprendistato in casa anziani. Grazie al “Fondo” ha potuto comperare il minimo indispensabile per accogliere la sua bimba e usufruisce ora di un accompagnamento e un sostegno per programmare il suo futuro di mamma single, dapprima verso la conclusione della sua formazione e poi verso la futura indipendenza finanziaria. Essere mamme sole, continua ad essere una delle principali cause di povertà, indicano chiaramente le statistiche del nostro Paese. Di un anno maggiore, l’associazione «Sì alla Vita» che ha festeggiato il suo quarantesimo compleanno lo scorso 15 maggio. Sin dalla sua fondazione, l’associazione ha per scopo la promozione del rispetto per la vita sin dal concepimento e quello di ricercare i mezzi idonei per appoggiarne lo sviluppo, nonché di aiutare tutti coloro che hanno il compito di proteggerla: in campo sociale, legale ed educativo. **«Sì alla Vita»**, da sempre, intende

proteggere la vita, soprattutto quella dei più deboli: bambini prima della nascita, anziani, ammalati, diversamente abili. Anche, e specialmente, la vita che si è sempre più spesso tentati di definire “senza senso” o “senza valore”. “Il nostro lavoro”, si legge nel Bollettino dell’associazione, “in un mondo che dei valori umani dei più piccoli e indifesi non sa cosa farsene, è spesso difficile e faticoso”. La Sezione della Svizzera italiana rivolge da sempre la sua attenzione a due campi ben precisi: l’informazione e la formazione, soprattutto nell’ambito dell’aborto e un servizio d’aiuto immediato per madri che, prima o subito dopo la nascita del bambino, si trovano confrontate con difficoltà che non possono risolvere da sole o nell’ambito della famiglia. A questo scopo è in funzione il “Servizio SOS Madri in difficoltà”, raggiungibile telefonicamente a qualunque ora al numero 091 966 44 10 oppure, da alcuni anni, anche per posta elettronica all’indirizzo [info@siallavita.org](mailto:info@siallavita.org). L’Unione Femminile, da sempre, si sente particolarmente vicina a queste realtà e, attraverso questa colletta mirata e puntuale (il bollettino lo trovate all’interno di questo numero di *Spighe*), invita tutti a contribuire concretamente affinché la vita possa nascere e venir tutelata in tutti i suoi stadi e sostenuta in tutte le sue fragilità. Di cuore grazie!

### Come ricevere *Spighe* per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l’AC e ricevere *Spighe* potete aderire all’Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta:

Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6,  
Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.

In questo caso riceverete la rivista all’inizio dell’anno pastorale e in occasione dell’assemblea.



## Don Samuele Marelli racconta la realtà ambrosiana: un esempio da imitare! L'oratorio è casa

di Isabel Indino

**Nella vicina Diocesi di Milano, quasi ogni parrocchia ha accanto a sé il suo oratorio, arrivando fino a circa 1000 centri attivi, che riescono ad adattarsi ai tempi moderni. Che grande esempio! Abbiamo intervistato Don Samuele Marelli, responsabile degli oratori della Diocesi di Milano, il quale ci ha raccontato la realtà degli oratori ambrosiani sostenuti con forza dalla Chiesa diocesana.**



**N**ella Diocesi di Milano, quanti sono gli oratori attualmente attivi sul territorio? C'è una stretta collaborazione nella decisione dei temi e delle proposte per le famiglie o ogni oratorio ha la sua autonomia?

Nella nostra Diocesi sono circa mille gli oratori attivi sul territorio. Si può dire che quasi ogni parrocchia ha accanto a sé il suo oratorio. Considerando che gli oratori in Italia sono circa seimila, si può affermare che gli oratori ambrosiani sono un patrimonio prezioso che per molti diventa anche un esempio da imitare. Noi sentiamo forte questa responsabilità, cerchiamo quindi di coordinarci e di collaborare, sapendo che ogni singolo oratorio, nella sua unicità, contribuisce a dare valore a tutti gli altri oratori, confermando uno stile, facendo nuovi passi che possono essere imitati, cercando forme di condivisione per cui un oratorio, nella nostra diocesi, pur grande che sia, non può bastare a se stesso. Per favorire questa comunione fra gli oratori ambrosiani lavora da più di cento anni la Fom, la Fondazione Oratori Milanesi, che in diverse forme cerca di incanalare tutta la ricchezza che proviene da ogni singolo oratorio per metterla a disposizione di tutti gli altri. Per questo in Fom studiamo delle proposte comuni, per

ogni anno pastorale e per l'esperienza dell'oratorio estivo, che la maggior parte degli oratori condivide e riadatta, per cui dalla Valsassina alla Bassa Milanese ci si riconosce nello stesso cammino. E poi studiamo momenti comuni di formazione degli educatori e degli animatori e sussidi che possano accompagnare i diversi percorsi, perché non si lasci all'improvvisazione un compito così importante come il servizio educativo.

C'è un'altra cosa da dire: per gli oratori della Diocesi, fin dalla loro fondazione, hanno sempre fatto il tifo i nostri Arcivescovi, a partire da san Carlo Borromeo e fino ai giorni nostri. Nei secoli scorsi, come ora, il sostegno dell'intera Chiesa diocesana e della comunità adulta ci sprona a lavorare instancabilmente per le giovani generazioni, che sono davvero il cuore pulsante di ogni nostra comunità.

**L'oratorio ha dovuto adattarsi per restare al passo con i tempi: com'è cambiato rispetto al passato? Ha ancora un ruolo forte nella vita delle famiglie?**

L'oratorio è l'istituzione ecclesiale che forse meglio si adatta ai tempi perché si lascia modellare dal suo sguardo. I protagonisti in oratorio, fin dal principio, sono i ragazzi che lo frequentano e tutti quelli che potrebbero frequentarlo. L'oratorio si adatta quando riscopre la sua vocazione missionaria e si

plasma attorno alla vita buona del Vangelo. Con lo sguardo rivolto ai ragazzi da un lato e al Vangelo dall'altro, l'oratorio riesce così a compiere in ogni tempo un'ottima integrazione fra la fede e la vita che è il cuore della sua proposta. L'oratorio è così sempre attuale e, nella sua contemporaneità, riesce a guardare anche alla sua storia e alla sua tradizione, senza tradirne i principi e soprattutto lo stile, anzi attingendo al passato per rinnovare il proprio carisma. Se c'è un qualcosa che sta cambiando è proprio il coinvolgimento diretto delle famiglie. Negli oratori oggi sono tanti i papà e le mamme che si impegnano in diverse attività, dallo sport alla gestione degli ambienti, dalla catechesi alle pulizie, dalla segreteria alla promozione di iniziative ed eventi. Occorre tener conto della presenza delle famiglie in oratorio, anche dei bambini piccoli (0-6 anni) che cercano in oratorio uno spazio per il gioco ma, proprio guardando alla tradizione, non si deve perdere di vista l'obiettivo di rendere i ragazzi, soprattutto i preadolescenti e gli adolescenti protagonisti della vita di un ambiente che serve per la loro crescita e maturazione.

**In Ticino notiamo la grande attività di pochi oratori sparsi sul territorio, ma in generale le famiglie prediligono altre realtà per i loro figli. Perché secondo lei è importante ridare vita al vissuto negli oratori?**

Non dobbiamo chiedere all'oratorio qualcosa di diverso di quello che è. Non possiamo pensare che l'oratorio sia solo uno spazio strutturato da frequentare in orari prestabiliti e in momenti determinati. L'oratorio riesce ad essere bello e attraente se è capace di curare gli spazi dell'informalità e della relazione. È bello un oratorio in cui ci si sente a casa, a partire dal protagonismo dei più piccoli. In casa c'è di certo l'organizzazione ma si lascia il giusto spazio per il tempo libero, per il dialogo, la reciproca conoscenza, le cose da fare insieme per il solo gusto di farle insieme. Occorre dare respiro alle nostre famiglie e far sì che si possano incontrare con la leggerezza di chi sa che educare è una questione innanzitutto di cuore e non solo di programmi, scadenze, obiettivi. L'oratorio è casa. Per questo occorre che la comunità cristiana investa perché sia occasione di vita e di crescita per i nostri figli.

## Cenni storici sugli Oratori

di Davide De Lorenzi

La storia degli oratori è assai più complessa e ricca di quanto possa a prima vista sembrare. Infatti, sorti in Italia nell'Ottocento, essi furono l'espressione di una vera e propria mobilitazione della Chiesa in contrapposizione della modernità che iniziava a intaccare la società di tradizione cattolica. La diffusione capillare degli oratori aveva come scopo principale quello di mantenere i giovani nell'orbita della Chiesa, di "non perderli" proponendo i suoi insegnamenti: erano uno dei pilastri di una reazione cattolica di fronte ad una società in ebollizione, con la diffusione di nuovi modelli di vita, nuove mode, sport, attrazioni varie e divertimenti che per la gerarchia cattolica allontanavano i giovani da Dio. Si trattava quindi di un'azione volta a combattere la modernità con mezzi moderni: combattere i divertimenti "cattivi" con divertimenti buoni, mantenere i bambini e i giovani sotto le ali della Chiesa sfruttando anche modalità accattivanti come quelle del gioco, del cinematografo, del coinvolgimento diretto. L'opera di don Bosco in particolare seppe produrre innumerevoli iniziative e una vera e propria attenzione pedagogica per portare il messaggio cristiano che metteva al centro lo sviluppo armonico della persona. Frotte di bambini e ragazzi trovarono quindi negli oratori uno spazio di evasione e formazione: evasione poiché all'epoca non esistevano gli intrattenimenti di cui disponiamo oggi (basti pensare alla TV, ai giochi, alle attività ricreative, sportive, ecc) e l'oratorio – in concorrenza con altre offerte laiche (spesso promosse in ambito o socialista o radicale) – seppe attrarre se non altro come valida attrattiva ludico-sportiva. Ma l'oratorio fu anche spazio di formazione umana e spirituale di intere generazioni, grazie alla presenza di figure educative e ovviamente di sacerdoti che potevano accompagnare la gioventù, portare il messaggio cristiano ed esercitare indubbiamente anche un certo controllo sulle coscienze. In Ticino i primi oratori sorsero già a fine Ottocento, ma è nel secolo successivo, soprattutto nei primi due decenni, che essi fiorirono non solo nelle città (storico l'oratorio di Lugano, sorto nel 1903) ma anche nelle zone più discoste o più esposte al "nemico". L'investimento umano e finanziario fu notevole, basti pensare alle decine di edifici costruiti; degli oratori si occupava anche l'AC dell'epoca, che soprattutto dall'episcopato di mons. Aurelio Bacciarini attraverso le sezioni parrocchiali organizzava e gestiva l'impegno sociale e religioso della Chiesa, sempre per portare da una parte il Vangelo e dall'altra per osteggiare la "perdita di anime" e lo svuotamento progressivo delle chiese.



## Gemellato con Aleppo, l'oratorio di Lugano spalanca le porte L'Oratorio... accoglie Me!

di Don Emanuele di Marco

**N**el 1903 viene fondato a Lugano l'Oratorio parrocchiale di san Lorenzo. I bambini giocavano con quello che potevano, Lugano era un piccolo borgo sulle rive del Ceresio, le famiglie erano numerose, gli spostamenti con i mezzi pubblici erano possibili con la appena inaugurata ferrovia del Gottardo o con i tram cittadini. 113 anni dopo, nel 2016, la realtà luganese vede un'infanzia con moltissime possibilità di sport e tempo libero, una realtà familiare sempre più monoparentale e con pochi figli, la città si è espansa da Carona sino alla Valcolla (con scelte urbane non propriamente felici...), i mezzi di trasporto consentono di viaggiare a Roma in una giornata e si è ormai pronti all'apertura della galleria ferroviaria più lunga del mondo. Quanto tempo è passato!

L'Oratorio c'era allora e c'è ora, anche lui è cambiato nel corso degli anni. Dal 2014 c'è stato il desiderio di ravvivarlo, dopo un periodo di stallo e di... riflessione. Attualmente conta oltre un centinaio di iscritti, ci sono attività per bambini, giovani ed adulti; è gemellato con l'Oratorio di Aleppo (Siria), vanta un profilo Facebook ed uno Twitter. Coloro che lo frequentano sono tanti, gli iscritti alle attività di formazione cristiana e catechesi sono oltre un centinaio. Ci si può chiedere se, in effetti, una realtà come quella dell'Oratorio, abbia ancora speranza di esistere in un contesto sociale fortemente professionalizzato e contraddistinto da mille proposte per il tempo libero, a livello religioso poi ancora più distratto. La risposta la troviamo in tutti coloro che frequentano l'Oratorio di Lugano e che gustano l'accoglienza nelle varie attività. Prenden-

do una frase del Vangelo di Matteo ne abbiamo fatto un motto: "Chiunque accoglie uno di questi miei piccoli accoglie me". "Accoglie Me": per noi diviene l'impegno di aiutare ciascuno a sentirsi a casa. Le attività sono di vario genere... insieme a quelle "regolari" (siamo aperti dal mercoledì alla domenica) vi sono quelle "straordinarie": tornei di calcetto, concorsi di barzellette, gran premio di auto radiocomandate, gite, cucina o canto... Il profilo educativo scorre su due binari: quello della formazione cristiana e quello dell'intrattenimento e del gioco. L'Oratorio desidera quindi educare tutta la persona, e questo è possibile grazie ai numerosi collaboratori che si mettono a disposizione.

Da settembre avremo degli spazi esterni rinnovati: una nuova aula/veranda con spazio baby, un campo da calcio in materiale sintetico, un piccolo parco giochi. Vivere l'Oratorio è quindi possibile nel XXI secolo... i ragazzi non cercano cose troppo complicate: piuttosto hanno il desiderio di poter giocare e divertirsi senza l'onnipresente tentazione dell'agonismo. All'Oratorio desideriamo che ognuno possa essere così come è. Comunque sarà accolto e potrà essere uno di noi. Provare per... credere! Vi aspettiamo!



## Nascono nuove proposte di servizio sociale alle famiglie Un Grest che si fa ticinese!

di Endrit Pedetti

Come nella grande varietà delle componenti della nostra vita, anche il mondo degli oratori deve e ha dovuto evolvere, cambiando forma, senza perdere però la propria essenza. Come animatore, ho avuto la possibilità di vivere la crescita spontanea dei Grest, le colonie presenti da alcuni anni nel nostro Cantone. La formula di queste colonie è differente rispetto ai classici oratori di cui tutti abbiamo immagine. Ma ciò che è più importante rimane, ovvero il significato: l'importanza di condividere il proprio tempo ed importanti esperienze, crescere e stare insieme.

A questo proposito, Carlo Vassalli, uno dei fondatori dell'associazione Grest Ticino, si è espresso lasciandomi una profonda testimonianza: "Se parliamo di oratorio è impossibile non parlare di "oratorio estivo". Più di 10 anni fa un'esperienza singolare è partita all'Oratorio Beato Manfredo di Riva San Vitale prendendo sempre più corpo. Il Grest, acronimo di GRande ESTate, è approdato in Ticino quasi per caso. Esso è prima di tutto un catalizzatore per tutta l'attività oratoriana: è il momento dove i giovani hanno la possibilità di mettersi in gioco, affiancati da qualche adulto, non solo per fare un servizio sociale, ma perché -citando due canzoni note ai nostri campi- "insieme è più bello" e "testimoni saremo"! Non è solo questione di ritrovarsi, fare un favore sociale alle famiglie, ma prima di tutto di vivere insieme l'esperienza di crescita e soprattutto di testimonianza.

Per anni i giovani di tutta la regione e della Diocesi si sono recati a Riva San Vitale per vivere insieme queste settimane e negli ultimi quattro anni l'espe-

rienza parrocchiale del Grest è diventata un po' più "diocesana", in particolare per le questioni organizzative e di aiuto e confronto reciproco. I Grest di Breganzona e di Castelrotto si sono spalleggiati fondando l'Associazione Grest Ticino."

La crescita e lo sviluppo delle colonie, punti cardine dell'associazione Grest Ticino, è dimostrazione dell'importanza e dell'efficacia di questi incontri: "Questa estate saranno 11 i Grest presenti sul territorio Ticinese, coinvolgendo più di 1500 persone tra partecipanti, animatori e adulti. Ma non ci devono impressionare i numeri, piuttosto la nascita e lo sviluppo di questo virgulto. Come questa attività sia catalizzante per i giovani e, entrando in un giusto cammino di crescita a livello parrocchiale e regionale, diventi anche un punto fermo, un fine, che corona tutto l'anno pastorale nel contesto del mondo giovanile."

In conclusione è importante sottolineare come al centro non ci sia né un percorso religioso, come molti ancora pensano, né uno schema preciso di obiettivi e linee da seguire. Le attività degli oratori, le esperienze come animatori nelle colonie e nei campi sono innanzitutto un'immensa occasione di maturazione, di crescita personale ed interiore, grazie al confronto diretto con persone e bambini di ogni età, alle prese con grandi responsabilità e decisioni.



## 30° Festival del Film di Friburgo: la “grande bellezza” si tinge di rosa In regia la forza delle donne

di Andrea Gregori

**D**urante lo scorso mese di marzo ha avuto luogo la trentesima edizione del Festival Internazionale del Film di Friburgo. L'edizione del trentennale è stata dedicata all'approfondimento della figura della donna nella società contemporanea. Parecchi dunque i film che vedevano presenti delle donne nei principali ruoli delle varie pellicole cinematografiche. Apprezzata e molto numerosa è stata anche la presenza di proiezioni caratterizzate da una regia interamente femminile, quasi a voler dimostrare che sì, quel ruolo, può – e deve – essere accessibile anche alle rappresentanti del gentil sesso. Il pubblico, accorso in massa in città (negli scorsi giorni è stato diramato un comunicato che parla di una “edizione da record”), ha particolarmente gradito il programma organizzato dalla direzione del festival. Le 160 proiezioni e la decina di workshop proposti sull'arco della settimana hanno così saputo accontentare anche i palati cinematografici più delicati. La grande bellezza – giusto per utilizzare un linguaggio cinefilo – del festival di Friburgo è proprio l'importanza data ai film in proiezione. Nella città accarezzata dalla Sarine non ci sono state “rotonde polemiche” di contorno e i politici non sembrano aver cavalcato l'onda di qualche presunto scandalo pur di ottenere un po' di popolarità. La gente appassionata ha potuto così approfittare di una *settegiorni* di forti – e positive – emozioni.

Nella stesura dell'articolo, impegnato nella ricerca di sinonimi della parola “donna”, mi viene suggerito il termine “rappresentante del sesso debo-

le”. Ecco, dopo aver assistito a gran parte della sopracitata rassegna cinematografica, provare a etichettare così le partecipanti viste e incontrate durante la settimana si dimostrerebbe essere un grave errore. Di debole, queste donne, non hanno proprio nulla. Anzi, a molte di loro bisognerebbe quasi dare un premio, a forte testimonianza della loro fede, non per forza spirituale, ma che le porta a rischiare la pelle per continuare a dare vita, con delle immagini, ai loro ideali.

Una testimonianza particolarmente toccante è stata quella di Nadia El Fani, presente alla rassegna con il documentario *Même pas mal* nella sezione *Nuovo territorio: essere realizzatrice in Africa*, e già nota al pubblico per la creazione del film scandalo *Laïcité Inch'allah* (2012).

Indipendentemente dalle proprie opinioni personali, incontri come quello avuto con Nadia El Fani è di quelli che non ti fanno dormire la notte. Una persona estremamente forte, in grado di sconfiggere un cancro e nello stesso momento subire gli eventi di una campagna mediatica che la vorrebbe morta, ma che è però capace di emozionarsi – quasi alle lacrime – di fronte a una sala gremita di persone che la omaggiavano con un lunghissimo e affettuoso applauso.

Al termine, i più coraggiosi si sono fatti avanti per qualche autografo, altri hanno avuto l'occasione di bere un bicchiere di vino con l'artista. Il Festival del Film di Friburgo è anche questo: un luogo propizio all'incontro, allo scontro, allo scambio – pacifico – di opinioni, da persone che son fatte di nomi e cognomi.

**FIFF – Da rivedere**

Fatta la cronaca è tempo di consigli. Tra i tredici lungometraggi iscritti al concorso internazionale ce ne sono almeno due che – per motivi diversi – meritano davvero la vostra attenzione. Prima di svelarvi i titoli è doveroso fare una premessa: non si tratta di due film adatti a tutti. Non tanto per la presenza di contenuti forti (non sono infatti presenti scene che andrebbero censurate) ma piuttosto per la complessità delle tematiche. Uno sguardo troppo giovane correrebbe il rischio di perdersi lungo il film, non riuscendo così a cogliere l'essenza, molto spesso nascosta, delle due pellicole.

**Semana Santa** (2016)

diretto da Alejandra Marquez Abella (Messico)  
 Il film ci mostra la storia di una giovane vedova che si reca in uno stabilimento balneare per una settimana di vacanza. Ad accompagnarla ci sono il figlio di otto anni (avuto con il marito, poi deceduto a causa di un incidente stradale) e il nuovo compagno. Quella che doveva essere per tutti una settimana da sogno, si trasformerà invece in un momento di lunga riflessione sul nucleo familiare. Le presunte sicurezze del compagno, messe in contatto con la curiosità del bambino e con le difficoltà della donna nel gestire il rapporto figlio-compagno accompagneranno lo spettatore ad un finale inaspettato.

**Mountain** (2015)

diretto da Yaelle Kayam (Israele)  
 Questa è la storia di Zvia, una giovane, moglie, mamma e donna, completamente devota alla famiglia e al marito. L'impegno della protagonista sembra però non venire ricompensato: figli distratti e marito molto spesso assente, lasciano per gran parte della storia Zvia in solitudine. La donna sfoga dunque la sua frustrazione ai fornelli, cucinando delle ottime pietanze e offrendole gratuitamente ad alcuni emarginati, soliti ritrovarsi – al calar del sole – nel vicino cimitero. L'evolversi dei rapporti con il gruppo di senzatetto e il conseguente deteriorarsi dei rapporti familiari, lasceranno spazio ad uno sconvolgente finale. Il film ha vinto il premio *Regard d'or* 2016.

**I Viaggiatori**

**Una rubrica scritta da penne in là con gli anni, che vogliono raccontare un incontro, testimonianze, aneddoti della propria vita. Scriveteci a [spighe@azionecattolica.ch](mailto:spighe@azionecattolica.ch) o all'indirizzo Via Cantonale 2A - CP 5286, 6901 Lugano per mandarci le vostre proposte. Questo mese vi proponiamo un estratto di un racconto di Piero Chiara, "Lettera a un amico d'infanzia" pubblicato nella raccolta "Il verde della tua veste e altri racconti" edito da Il Sole24Ore.**

*"Sono passati quasi trent'anni da quel giorno d'autunno, ormai impreciso nella memoria, in cui ci salutammo educatamente sul limitare delle nostre terrazze, convinti di rivederci alla prossima estate. (...) Tu eri vestito da marinaio, tutto lindo e pulito, ed apparivi eccitato per la partenza imminente; io ero un po' impacciato e confuso (...). Quel giorno tu non avevi giocato con noi ed avevi preso fin dal mattino un'aria distaccata: ritornavi a Milano dopo la lunga villeggiatura estiva; ritornavi alle tue signorili abitudini cittadine e ti sentivi già lontano da noi, ragazzi di paese che avevi per necessità eletti a compagni dei tuoi giochi. (...) Ci lasciavi, partendo, l'eredità di qualche tratto di superbia e di qualche lusso cittadino; portavi con te un maggior senso d'indipendenza, un pizzico di monelleria e una certa dose di vigore fisico. Erano i benefici della villeggiatura e il risultato della nostra non sempre pacifica amicizia. (...) Così ve ne andaste e dal quel giorno io non ti ho più riveduto. Nella mia mente è rimasta ogni sorta di ricordo ma non trovo più il tuo cognome: di nome ti chiamavi Peppino. (...) Voglio solo ricordarti le cose belle di allora, nella speranza che un signore attempato e grave, una di queste sere, leggendo questa lettera si riconosca improvvisamente in quel mio amico d'infanzia. Dovunque tu sia, se sei ancora vivo, ti si riaprirà, leggendo, quel mondo che è rimasto sempre dietro la nostra vita, in un tempo lontano e pieno di una luce che non è più nostra. (...) In quel cortile dove passammo così bei tempi della nostra vita c'è ancora, nascosta in qualche luogo, un po' della nostra anima infantile. (...) Forse qualcuno di questi episodi tu lo ricordi un po' diversamente da come lo sto narrando io, ma è inevitabile. Il tempo che è passato, il diverso punto di vista, le impressioni successive e il sovrapporsi dei ricordi hanno forse alterato particolari, ma tu non puoi non riconoscerli nel mio racconto (...). Con una commozione in cui ritorna la timidezza di allora, ti torna a salutare, Peppino, come nel giorno della tua partenza, il tuo amico d'infanzia."*

## Per l'anno della misericordia edizione speciale dell'attesa festa Il Primo Maggio è... Giubileo dei Bambini

di Martina Robbiani

**D**a tanti anni l'ACR si occupa di organizzare la mitica festa dei bambini che ha luogo ogni primo maggio. Però questa volta si tratta di un'edizione speciale, in occasione dell'anno della Misericordia! Visto che tutta la Chiesa cattolica sta vivendo questo Giubileo straordinario, l'ACR si è detta: perché non organizzare un Giubileo per i più piccoli? Detto e fatto: ora è tutto pronto. I bambini che vogliono partecipare a quest'unico e incredibile Giubileo sono invitati a raggiungere l'Istituto Elvetico di Lugano alle ore 9.30. Per capire qualcosa in più sul senso di questa giornata abbiamo posto qualche domanda all'assistente spirituale dell'ACR, **don Emanuele Di Marco**.

### Cos'è il Giubileo dei bambini?

È un momento molto bello di condivisione. I "grandi" parlano del Giubileo... noi vogliamo viverlo con i bambini! Questa giornata permetterà anche ai più piccoli di capire cosa sia il Giubileo e come possiamo viverlo

insieme. Faremo anche un "piccolo pellegrinaggio" per andare alla Porta Santa alla chiesa del Sacro Cuore.

### Ma allora tutte le chiese hanno una Porta Santa?

Solamente le chiese più importanti. Nella nostra Diocesi, nel cantone Ticino, ce ne sono due: una a Lugano (Sacro Cuore) e una a Bellinzona (Santa Maria delle Grazie).

### Una giornata speciale per festeggiare questo Giubileo straordinario della misericordia. Ma cosa significa "misericordia"?

Misericordia significa... semplici di cuore. L'anno del Giubileo ci vuole insegnare a vivere la misericordia ricevuta (da Dio) e donata (verso chi abbiamo vicino). È un anno speciale per allenarci nello "sport spirituale": l'amore! È quindi l'opportunità per impegnarci a volere bene alle persone che abbiamo vicino, stando attenti a quanti abbiamo intorno a noi. Gesù è un... vero allenatore che ci aiuta a fare questo!

### Giochiamo insieme!

Nella prossima pagina trovi dei disegni di opere di misericordia. Sono dei piccoli gesti che puoi fare nei confronti delle persone che ti stanno accanto, per mostrare loro quanto sono importanti per te e per allenarti nel... donare l'amore!

Riesci a collegare ogni frase (a lato) all'immagine numerata che rappresenta l'azione? E poi... divertiti a colorare!

Consolare gli afflitti

Pregare Dio per i vivi e per i morti

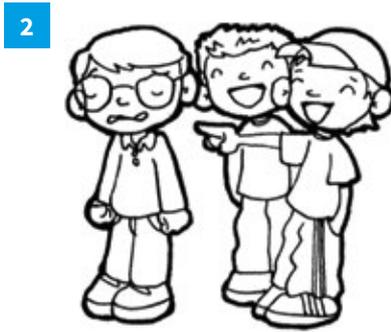
Visitare gli infermi

Dar da mangiare agli affamati

Dar da bere agli assetati

Perdonare le offese

Vestire gli ignudi



## Un lavoretto per creare il tuo giardino fiorito

Durante la festa del Primo Maggio avremo la possibilità di assistere a un magnifico teatro preparato dal gruppo **Storie di Scintille**. Ecco qui l'inizio della storia (liberamente ispirata al racconto di Renate Schupp e Marie-José Sacré):

*La principessa Romilda e re Tullio vivono in un castello circondato da un bellissimo parco, curato da Gardenio, il giardiniere più ordinato e pignolo del mondo: egli si prende cura di tutti i fiori, ma non permette che nel parco crescano fiori gialli, di questi non vuole sentir parlare. Finché un mattino Romilda, giocando in giardino, trova proprio un fiore giallo, spuntato misteriosamente...* Chiaramente non possiamo svelare tutta la storia sulle pagine di Spighe... Quello che possiamo però proporvi è di creare anche a casa vostra un angolo di giardino fiorito!

Materiale: vasetto di terracotta, colla bianca, corda/spago naturale (o filo di lana colorato), forbici, terriccio, semi di fiori

Riempi di colla bianca la parte del vaso che vuoi ricoprire con il filo e spalmala con l'aiuto del tappo oppure di un pennello. Gira lo spago tutto intorno al vaso, facendo pressione per farlo aderire bene. Abbonda pure con la colla, tanto una volta asciutta diventa trasparente. Puoi lanciarti anche a creare dei disegni e a variare i colori.

Sistema un sassolino sul fondo del vaso, per coprire il buco. Riempi con il terriccio, poi aggiungi i semi dei fiori che vuoi fare crescere. Ricordati di innaffiarlo con cura e abbi pazienza... Vedrai che prima o poi spunterà un germoglio! Ricordati anche che l'8 maggio è la festa della mamma! Che ne dici di regalare a lei questo bel lavoretto per ringraziarla? Sarà di sicuro contentissima!

Non vediamo l'ora di vedere i vostri piccoli giardini fioriti! Inviata le vostre foto a [ragazzi@azionecattolica.ch](mailto:ragazzi@azionecattolica.ch), le pubblicheremo sul prossimo numero!





## Un viaggio speciale con l'Azione Cattolica Ragazzi

# Un fine settimana coi fiocchi... tantissimi fiocchi!

di Noemi Invernizzi

Il primo weekend di marzo, nonostante la minacciosa previsione meteo, si è tenuto a Camperio il Minicampo ACR. Otto animatrici, un assistente spirituale, un'ex-guardia svizzera e 20 allegri bambini hanno contribuito a renderlo un'esperienza fantastica e avventurosa. La prima sorpresa è al risveglio, con il mondo ricoperto di neve: bimbi e accompagnatori hanno attraversato il Ticino a velocità ridotta. Per recuperare i ragazzi momentaneamente bloccati a Olivone abbiamo potuto contare sul generoso aiuto di Nonno Giordano, il nonno di una partecipante, che ha fatto spola tra la casa Montanina e Olivone con la sua insuperabile 4x4. Una volta sistemati e radunati, i bambini sono stati introdotti al tema che, per caso, si adattava molto bene alla mattinata vissuta: "il Viaggio"! Grazie a 7 incredibili personaggi giunti alla Montanina da ogni continente e ai loro divertenti giochi, i ragazzi hanno potuto fare il giro del mondo!

Alla sera, dopo una lauta cena, due squadre si sono affrontate in un gioco dell'oca che attraversava il mondo. Dopo un'interessante riflessione di Don Emanuele sulla stella polare, i ragazzi sono andati a letto. Domenica i bambini si sono radunati in salone assieme a Don Emanuele, che per rimanere fedele al tema del viaggio, ha parlato degli apostoli in cammino per Emmaus. In attesa del pranzo, tutti hanno potuto fare un tuffo nell'abbondante neve! Più tardi, a pancia piena, è iniziato il viaggio verso Dongio, dove si è tenuta la messa pomeridiana con i genitori. Per concludere e lasciare un ricordo dei due giorni trascorsi insieme, partecipanti e animatori hanno ricevuto una piccola scatola, decorata con la cartina del mondo, l'orma di un piedino e all'interno un piccolo cuoricino di legno

con una frase portafortuna. I bambini hanno potuto capire di avere sempre qualcuno accanto in questo meraviglioso viaggio che è la vita! Come sempre i saluti sono stati leggermente intrisi di tristezza, ma con la consapevolezza delle belle cose vissute assieme.

Ho trovato magnifico come, nonostante alcune difficoltà tempistiche causate dalla neve, il fine settimana sia andato bene e trascorso con tante risate. Organizzare trasporti e modificare attività non hanno creato problemi alle animatrici, che sono sempre rimaste unite e piene di voglia di fare. È la mia seconda esperienza come animatrice e sono ancora stupita di come chiunque venga accolto con un sorriso e molta gioia. So di aver trovato nelle colleghe e colleghi animatori degli amici sinceri. Un giorno un amico mi ha chiesto: "ma chi te lo fa fare, tutto questo sforzo a gratis?". Ma nemmeno tutto l'oro del mondo potrà mai sostituire il cuore pieno di gioia che ci si ritrova ad attività conclusa.







## Divertimento e preghiera: ingredienti per un venerdì indimenticabile Giovani, ritroviamoci!

di Gisella Alves Pires

**C**osa riusciranno mai a fare sei ragazzi, un prete, tante idee e tanta passione in un oratorio? Sicuramente non qualcosa di tranquillo!

È con questa simpatica apertura che siamo lieti di presentarvi il *Ritroviamoci*, un'attività in grado di unificare momenti di riflessione, di gioco ma anche di preghiera in una combinazione che colpisce e che rallegra da ormai quasi due anni gli animi (e i venerdì sera) di molti ragazzi della diocesi di Lugano, fornendo loro, appunto, dei momenti esterni ad incontri e manifestazioni diocesane per stare insieme. Lo scopo delle serate, ognuna delle quali si fonda su un tema adatto a soddisfare le esigenze di tutti (Harry Potter, Star Wars o persino Robin Hood, per citarne giusto alcuni), non è però solo quello di divertire: uno dei punti fondamentali è anche quello di trasmettere ai ragazzi degli insegnamenti, seguendo, in un modo accessibile e non ridondante, le virtù cristiane. Questo è possibile grazie ad un momento di condivisione in gruppi diversi o tutti insieme ponendo al centro della riflessione un tema in grado di suscitare interesse ed uno spirito di partecipazione nei giovani. Precisiamo che, a seconda della serata, ciò può essere soggetto a variazioni, quali momenti di spiritualità in chiesa o altri tipi di attività che permettono quindi una riflessione maggiormente 'personale'. Ai ragazzi è dunque donata la possibilità di mettersi in gioco e di confrontarsi senza criteri o requisiti specifici. La serata è preparata dai responsabili e aperta a tutti, ma il suo buon svolgimento è unicamente determinato dai partecipanti, in quanto ai suoi principali artefici.

Una volta finito di cenare si apre per i ragazzi il mo-

mento delle risate e dei giochi, i quali si basano appunto sul tema proposto. Dopo mummie di carta igienica ed epici duelli con spade laser possiamo sicuramente dire di averne viste di cotte e di crude, e chissà quante altre ci aspettano!

Noi, invece, aspettiamo voi! Per ulteriori informazioni o per iscriversi mandare una email a: [ritroviamoci.info@gmail.com](mailto:ritroviamoci.info@gmail.com) o scrivere un messaggio allo 079 700 59 86 (Gioele Bartolomeo)

### Ritroviamoci

*Quando:*  
un venerdì al mese, dalle 18:30  
fino alle 22:00;

*Dove:*  
Oratorio di Lugano, Piazza San Rocco 3  
(vicino al Quartiere Maghetti);

*Cosa:*  
riflessione, pizza e giochi a tema;

*Costo (necessario per l'ordinazione delle pizze):* 10 CHF.

*I responsabili:*  
Aleandro Vegni, Denis Todorović,  
Gabriele Hess, Gioele Bartolomeo,  
Gisella Alves, Stefania Ghiazza e  
Don Rolando Leo



## Tra le mille sfaccettature della misericordia vi è il perdono In viaggio per Calcutta

di Maureen Lovisetto

**P**er l'anno della misericordia mi hanno chiesto di scrivervi sulle mie esperienze di volontariato. Riflettendoci bene però non sono convinta di aver scelto di fare queste esperienze spinta dalla misericordia. E allora perché? Perché sono partita per Calcutta, mi sono messa in gioco per alcuni anni come “infermiera” nei pellegrinaggi di Lourdes oppure sono partita per l'Uruguay? Intorno ai 30 anni ho riscoperto la mia fede (nel senso che ho dato un nuovo significato al mio essere cristiana, che di per sé era santificare le feste e rispettare gli altri) e ho cercato di mettere in pratica il versetto: Mt. 25.45: “In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”, iniziando a fare un servizio una volta al mese alla mensa dei poveri presso le Missionarie della Carità a Milano. Da quel momento ho iniziato ad approfondire la storia di Madre Teresa e di altri Santi di nome e/o di fatto.

La prima volta che ricevetti l'invito a partire per Calcutta, rifiutai per motivi finanziari in primis ma pure per la paura di partire e di non essere all'altezza. Ripiegai nel servizio a Lourdes, che feci per sei anni; in quel periodo ricevetti nuovamente l'invito a partire. Nel frattempo mi ero fatta una cultura sulla vita di Madre Teresa ed avevo letto e sentito diverse testimonianze di laici italiani e svizzeri. Mi sono sentita talmente coinvolta che decisi di partire pure io. Prima però partecipai a diversi incontri mensili, organizzati da un sacerdote e dei laici, i quali avevano già fatto quell'esperienza. Mi ricordo ancora oggi una frase sentita durante la preparazione “possiamo farvi vedere le foto, sentire i rumori, raccontarvi le nostre esperienze ... ma non possiamo farvi sentire gli odori”. Posso dirvi che, per quanto

preparati, non è mai abbastanza. Mi ricordo ancora di alcuni miei compagni di viaggio, che appena atterrati a Calcutta e usciti dall'aeroporto avrebbero fatto dietrofront. Il mettermi in gioco mi è costato – e ancora oggi, ormai cinquantenne, mi costa a volte – tanta fatica, ma ha avuto i suoi risvolti positivi. Ho conosciuto tanta gente che a sua volta mi ha invitata a partecipare ad altri avvenimenti. E questi mi hanno portata anche a viaggiare. Facciamo un passo indietro e torniamo alla misericordia, partendo dalla definizione tratta da un dizionario di lingua italiana: “Sentimento di compassione e pietà per l'infelicità e la sventura altrui che induce a soccorrere, a perdonare, a non infierire”. Quando sono partita per Calcutta ero mossa sicuramente da sentimenti di compassione e pietà, dalla voglia di fare del bene e di conoscere un'altra realtà, ma il perdono? Il perdono che comunque è parte fondamentale della misericordia, dove lo metto? Beh pensandoci bene, il perdono ed il non infierire, forse c'è stato. Non verso chi siamo andati ad aiutare, bensì verso il gruppo di volontari. Vivere per tre settimane fianco a fianco, ognuna con le sue particolarità, anche se per una buona causa, sicuramente non è stato facile. Ebbene, mi rendo conto che essere misericordiosi non è da tutti. Se esamino la mia vita, mi rendo conto che mi si può definire in molti modi, ma sicuramente non misericordiosa. Posso solo pregare il Signore che mi mandi il Suo Spirito di verità che mi inondi della Sua misericordia in modo che io possa riversarla verso il prossimo. Il mio cuore, e non la mia testa, deve conoscere e realmente sgorgare di misericordia. Auguro a tutti noi che quest'anno della Misericordia, possa esserci d'aiuto per dare una svolta alla nostra vita ed al nostro essere cristiani.



## Una riflessione sul significato di confessione e Porta Santa Attraversare quella Porta che è Cristo

di Sandro Vitalini

### **Caro Don Sandro, qual è la differenza fra confessione e varcare la porta santa?**

Rispondo in due punti dicendo 1) Che la differenza è grande, ma 2) che può ridursi ai minimi termini.

1) La differenza è grande perché la confessione è un Sacramento e il “passaggio” un Sacramentale. Il Sacramento della riconciliazione ci toglie i peccati dei quali siamo pentiti. Basandomi su Giovanni 1, 29 oso dire che il Cristo, l’Agnello, ci toglie “il peccato”. Dialogando con il confessore dovremmo poter esporre la situazione della nostra vita evidenziando il punto meno positivo. Beati noi se qualcuno ci aiuta ad individuare il nostro punto debole e a lavorarci su magari per anni. Se concepiamo la confessione come un dialogo costruttivo, accompagnato da un proposito particolare preciso, se vedessimo nel confessore un amico e un fratello, potremmo superare l’attuale crisi e recuperare nella vita un momento di dialogo e di ascolto importante, che orienta la nostra esistenza. Il confessionale-armadio non è un luogo molto adatto al dialogo: meglio un locale luminoso nel quale ci si possa guardare in faccia e disporre di un certo tempo per un confronto sereno con la Parola di Dio. Il perdono di Dio anticipa e “sommerge” tutta la confessione, che è una concreta proclamazione dell’infinita misericordia del Padre. Beati coloro che hanno capito che questo Sacramento è fonte di luce, di gioia, di pace! In oriente si fa precedere la confessione da un digiuno e da un bagno, nella coscienza che si celebra una vera e propria festa di Pasqua personale. Non usiamo più, per carità, il termine di “Tribuna-

le”. Pensiamo alla parabola del figlio prodigo, che è soffocato di abbracci e trattato da re da un papà che fa pazzie d’amore per lui, mentre lui rientra malandato, senza nemmeno immaginare l’infinito amore del padre-madre per lui!

Il passaggio della Porta Santa è invece un Sacramentale che vuole commentare il Sacramento della Pasqua: ha valore in quanto esprime la volontà del penitente, che si è espressa o si esprimerà nella celebrazione del Sacramento. Questa volontà, se è davvero profonda, autentica, aiuta il penitente ad abbandonare anche la tendenza al peccato. Così chi tende a ubriacarsi o ad avvelenarsi con il fumo sarà liberato da questa stessa tendenza. Si noti il rapporto stretto tra Porta Santa e Sacramento. Più noi siamo decisi a troncare ogni rapporto con il male e più questa decisione incide a fondo nella nostra vita.

2) Dobbiamo allora ammettere che queste due realtà sono diverse se le prendiamo separatamente, ma diventano una cosa sola se viste nel loro insieme. Anche dopo la chiusura della Porta dell’Anno della Misericordia, ci sarà sempre la possibilità per il penitente di passare quella Porta che è Cristo stesso per lasciarsi pienamente penetrare dal suo perdono, che coincide con la nostra identificazione a Lui (Gal 2, 20). Un frutto prezioso dell’Anno Santo sarebbe quello di darci rinnovata fiducia nel Sacramento della riconciliazione, inteso non come un interrogatorio poliziesco, ma come un abbraccio tra un padre che vuole aiutare il figlio a sentirsi tale. Papa Francesco evoca il caso di chi si confessa di un peccato contro il sesto comandamento, ma riconosce di non riuscire a pen-

SPIGHE

Ritorni a  
 Amministrazione Spighe  
 CP 5286  
 6901 Lugano

tirsi. Il confessore gli chiede: “Ma sei almeno pentito di non riuscire a pentirti” e lui risponde di sì. Allora il confessore lo assolve. Rispondo anche all’obiezione di chi dice che oggi i preti sono troppo pochi per dedicarsi ad ascoltare i penitenti. Mi permetto di far osservare che gli obblighi stretti che ci incombono come preti sono la preghiera e il ministero della Parola (At 6,4). Se c’è un Sacramento che esige il massimo investimento delle nostre forze è proprio

questo! Spesso dei medici mi hanno detto: “Si vede che voi preti confessate meno, perché la gente viene a confessarsi da noi!”. Io mi auguro che questo Anno Santo faccia riscoprire ai preti e ai laici la geniale divina bellezza di questo Sacramento. Passeremo sempre idealmente una Porta Santa per lasciarci perdonare e rinnovare dall’amore infinito di Dio. Liberiamo il tesoro di bontà che è celato in ciascuno di noi. Se dissotterrato, rinnova il mondo!

## I Prossimi appuntamenti con l’ACT

### Domenica 1 maggio

All’istituto Elvetico di Lugano si terrà l’abituale giornata diocesana dei bambini: quest’anno Giubileo dei bambini.

### Venerdì 6 maggio

UFCT Ritiro di un giorno a Cademario

### Sabato 14 maggio

Sabato ACR all’oratorio di Lugano (Quartiere Maghetti): momenti di riflessione e di svago. Dalle 10 alle 12.

### Sabato 21 maggio

UFCT Le donne riflettono la Chiesa - **Attenzione modifica del programma!**

Lucia Vantini parlerà del tema: “Gender, oltre le ideologie”.

L’incontro si terrà presso le suore di Santa Brigida, Lugano, a partire dalle ore 9.30.

Per chi desidera fermarsi a pranzo, prenotarsi presso lo 091 994 12 12.

### Sabato 21 maggio

Il Vescovo Valerio incontra i giovani della diocesi. L’incontro, promosso dalla Pastorale Giovanile, si terrà presso il Collegio Pio XII, Via Lucino 79 a Breganzona dalle 9.30 fino alle 12.00. Possibilità di fermarsi a pranzo annunciandosi la mattina stessa.

L’Assemblea ordinaria 2015 dell’Azione Cattolica Ticinese  
 è convocata per **sabato 4 giugno 2016**

presso il Centro Pastorale S. Giuseppe in Via Cantonale 2A a Lugano  
 con il seguente ordine del giorno:

14.00 Accoglienza e iscrizione  
 14.15 Momento di preghiera  
 14.30 Inizio lavori assembleari

Ordine del giorno:

1. Nomina del presidente del giorno e degli scrutatori
2. Approvazione del verbale dell’Assemblea ordinaria del 13.06.2015 (il verbale verrà inviato in forma cartacea a chi lo richiederà in segretariato)
3. Relazione presidenziale
4. Relazione dei settori
5. Relazione finanziaria 2015, rapporto dei revisori e approvazione dei conti
6. Eventuali



**Responsabile**  
 Isabel Indino

**Redazione**  
 Davide De Lorenzi  
 Corinne Zaugg  
 Beatrice Brenni  
 Lara Allegri  
 Prisca Vassalli  
 Endrit Pedetti  
 Giulio Mulattieri

**Redazione-Amministrazione**  
 CP 5286  
 6901 Lugano  
 Telefono 091 950 84 64  
 Fax 091 968 28 32  
 spighe@azionecattolica.ch

**Abbonamento annuo**  
 Fr. 30.- (o più)

**TBL Tipografia Bassi Locarno**